

L'ex segretario: «A sinistra c'è ancora chi vuole imporre la propria linea»
E ora con chi litigherò?
Caro Piero si è chiuso un ciclo»

Franco Giordano

Caro Piero, stento ancora a credere che possa sopravvivere una cultura, in una organizzazione di sinistra, che impone a un collettivo di giornalisti gli imperativi della propria linea. Si è partiti dalle difficoltà economiche, ma si è rapidamente e prioritariamente giunti al diktat del cambio di direzione. A nulla sono valsi i progetti di rilancio del cda, l'impegno, in questi mesi, a trovare soluzioni alternative. Vogliono normalizzare la ricchezza, lo spirito di confronto e il patrimonio di idee che questo giornale ha significato per tanto tempo. Da Sandro Curzi a te. Questa vicenda triste parla di una Rifondazione, come dice Fausto, irricognoscibile. Si è definitivamente chiuso, con questo gesto autoritario, un ciclo politico. Rifletteremo ancora e in altra sede sul come riaprire spazi per un protagonismo a sinistra critico verso questo capitalismo reale. Sei stato accusato, tra l'altro, di dare troppa corda a temi diversi da quelli sociali e un brivido mi percorre la schiena se penso a quanti e quali danni ha provocato, nella storia comunista, quella cultura che ha anteposto, in una irreal gerarchia, i diritti socia-

li ai diritti civili. Ma ora il mio pensiero corre con affetto e riconoscenza a te e al tuo collettivo. E ora con chi litigo? Con il commissario del popolo? Rivado con la memoria alle nostre "vivaci" discussioni. Forse erano quelle le condizioni più difficili per chi, come me, era impegnato a tenere unito il partito in un momento complesso come quello del governo e per chi, come te, era giustamente sensibile alle prime avvisaglie di critiche e di insofferenze verso quella esperienza. Beh, devo dire che, sia pure in tempi diversi, siamo stati ripagati con la stessa moneta di volgare ingratitude e di ipocrisia. Ma i nostri litigi, caro Piero, mi hanno reso più ricco culturalmente e umanamente. Quel prenderci il caffè e sorriderci dopo un brusco confronto restauno dei ricordi più forti della nostra comune storia. Non l'avevo vinta io, non l'avevi vinta tu. Rispettavamo le nostre autonomie. In altri contesti, con altri ruoli, mi riprometto di continuare a litigare con te e con quella "banda" che hai diretto. In fondo le parole e i sentimenti ci hanno tenuto insieme tanti anni. Cerchiamo di non perderli.

